



# Corsi on Line di Erba Sacra

## PSICOLOGIA DELL'ETA' EVOLUTIVA

Docente: Dott.ssa Stefania Vesica

### LEZIONE 1



#### Programma completo

Lezione 1	Introduzione - Nozione di sviluppo
Lezione 2	Psicologia dell'età evolutiva come scienza
Lezione 3	Lo sviluppo cognitivo
Lezione 4	Lo sviluppo mentale secondo Jean Piaget
Lezione 5	Psicoanalisi: Freud
Lezione 6	Teorie di Erikson
Lezione 7	Teoria della personalità
Lezione 8	Sviluppo del comportamento sociale - Conclusioni



*Questo corso è riconosciuto come credito didattico  
nella formazione di **OPERA**,  
Accademia Italiana di Formazione Olistica  
[www.accademiaopera.it](http://www.accademiaopera.it)*



## INTRODUZIONE

E' comprensibile che a molti che ignorano i problemi e la complessità dei fenomeni dello sviluppo, la definizione dell'età evolutiva possa apparire come un problema di delimitazione cronologica. Ci si domanda cioè quali siano le età che vengono accettate come inizio e come fine del processo evolutivo psicologico.

il limite meno discusso è senza dubbio quello iniziale che si tende a identificare nella nascita.

Appare invece più incerto il limite terminale dell'età evolutiva. Fattori ereditari, climatici, culturali ecc. possono spostare questo termine secondo la popolazione che viene considerata. Il limite stesso varia molto anche secondo il criterio che si vuole assumere come riferimento.

I criteri anatomici e fisiologici sono molto importanti per lo psicologo dell'età evolutiva. In genere non è dimostrabile un rapporto diretto tra i dati anatomo-fisiologici come ad esempio dimensione e struttura del cervello, rapporti funzionali del sistema nervoso, delle ghiandole endocrine ecc., e i dati psicologici come ad esempio lo sviluppo intellettuale, gli indici di stabilità emotiva ecc..

A .Adler riteneva che “la base dell'educabilità sta nello sforzo del fanciullo di compensare la sua debolezza. A migliaia sono le persone di talento e capaci arrivate a tanto perché spronate dal sentimento della propria insufficienza”.

I diversi aspetti dello sviluppo fisico e psichico vengono considerati nel loro insieme e non separati se si vuole stabilire a che età una certa popolazione raggiunge la maturità dell'adulto.

Una trasformazione notevole e complessa popolarmente accettata come termine dello sviluppo fisico è data dalla pubertà, dal periodo cioè durante il quale l'apparato genitale diviene capace di funzione generativa.

In psicologia è ben noto come la teoria psicoanalitica di Freud abbia attribuito importanza centrale alla genitalità come criterio di raggiunta maturità.

Per quanto riguarda i fenomeni involutivi del comportamento sessuale, i dati di A. C. Einsey fanno ritenere che “gli atteggiamenti e le altre caratteristiche psicologiche non sono così strettamente legate a fattori fisiologici come si riteneva precedentemente”.

Il termine dell'età evolutiva potrebbe anche venire identificato in eventi che sanciscono nelle diverse culture, l'ingresso del ragazzo nella società degli adulti, come ad esempio i riti di iniziazione degli adolescenti nelle società primitive, l'inizio di un lavoro redditizio ecc.

Le aspettative della società non si manifestano solo precisando per legge l'inizio dell'età adulta, ma anche nei rapporti tra adulti e adolescenti.

“Numerosi autori, fra i quali Cottorell considerano che i noti conflitti dell'adolescenza derivano dalla mancanza di definizione di uno status specifico nella nostra società. Questa indeterminazione colloca il giovane in una situazione analoga a quella dell'uomo “marginale”. Effettivamente egli ha già superato l'infanzia senza essere però pervenuto nell'età adulta e resta quindi in margine alla maggior parte delle relazioni della società. Lui stesso si sente conteso fra il desiderio di essere un adulto indipendente e rivestito di prestigio e quello di restare fissato al ruolo di bambino, garanzia di sicurezza”.  
(A.M.Rocheblave).

Nell'ambito strettamente psicologico si può discutere se assumere come limite la fine dello sviluppo intellettuale (18/25 anni circa) e il pieno sviluppo di altre fondamentali caratteristiche della personalità matura. In molti convergono nell'indicare fra i 18 e i 25 anni il termine

dello sviluppo dell'intelligenza. In queste stesse età si nota un arricchimento sensibile di interessi.

La maturità è la meta dello sviluppo ed è giusto considerarla come modello finale cui tende lo sviluppo. B. English e A. C. English definiscono la maturità come segue:

- 1) Lo stato o condizione in cui un organismo raggiunge struttura e funzione completa e adulta
- 2) una condizione vagamente definita che può riferirsi a: saggezza pratica (maturità intellettuale) in contrasto con intelligenza; comportamento stabile e socialmente accettabile (maturità emotiva); padronanza di tecniche sociali efficienti (maturità sociale). Il termine può venire usato relativamente all'età cronologica
- 3) un periodo arbitrario tra i 21 e i 65 anni.

Non si può rilevare, infine, come la maturità in tutti i suoi aspetti, costituisca una difficile conquista quotidiana anche nello svolgersi dell'età adulta. Inoltre non è mai un equilibrio definitivo ed indipendente dalle circostanze della vita.

In questo corso vengono affrontate alcune delle teorie che riguardano lo sviluppo dell'età evolutiva partendo dalla teoria degli stadi di Jean Piaget fino ad arrivare all'approccio socioculturale, passando per le teorie di Sigmund Freud e Erik Erikson per dare una visione quanto più completa sull'argomento.

## NOZIONE DI SVILUPPO

Si sentono comunemente contrapporre i concetti di età evolutiva e di età involutiva. Quello che distinguerebbe l'età evolutiva da quella involutiva sarebbe la presenza nella prima di fenomeni evolutivi e nella seconda di fenomeni involutivi. Possiamo affermare che l'età evolutiva è quel periodo della vita che è caratterizzato dal prevalere di fenomeni evolutivi se si considera l'adulto come schema di riferimento finale dello sviluppo.

Lo sviluppo è costituito da fenomeni di accrescimento e da processi di trasformazione che si svolgono secondo direzioni fondamentali.

### L'accrescimento

Si possono misurare in età evolutiva successive singole caratteristiche somatiche e psichiche del bambino e raffigurare il progresso in funzione dell'età, di molte di queste caratteristiche (peso, statura, intelligenza, stabilità emotiva, ecc).

### Accrescimento fisico

“L'accrescimento fisico, per quanto ne sappiamo oggi, non procede per periodi di riposo seguiti da salti ed accelerazioni ma si effettua in modo continuo e progressivo. Vi è un periodo che fa in una certa misura eccezione a questa regola ed è l'adolescenza” (J.M.Tanner).

Una parte dei fattori che influenzano l'accrescimento fisico dipende dal patrimonio ereditario dell'individuo, tra i fattori organici

dell'accrescimento hanno particolare importanza gli ormoni (sostanze organiche prodotte dalle ghiandole a secrezione interna e influiscono sulle funzioni di cellule o sistemi agendo in piccole quantità) e soprattutto l'ormone ipofisario della crescita o somatotropo, l'ormone tiroideo, gli androgeni che originano dalla corteccia surrenale e dalle gonadi. Fra le condizioni estrinseche, quelle alimentari hanno un ruolo preminente, insieme alla situazione socio-economica, geografica e climatica.

Nel corso dell'infanzia si delineano caratteristiche morfologiche e funzionali che permettono di classificare il bambino in tipi costituzionali.

Si possono delineare molte tendenze fondamentali dello sviluppo. Una è la direzione di sviluppo cefalo-caudale, ossia della testa verso i piedi. Per esempio la testa del feto è ben sviluppata molto tempo prima che le gambe assumano la loro forma finale. Le braccia compaiono, nella loro forma embrionale, prima delle gambe. Dopo la nascita la regione della testa si sviluppa prima delle parti più basse del corpo. I progressi nella fissazione visiva e nella coordinazione occhio-mano precedono l'uso delle braccia e delle mani per afferrare. Il bambino raggiunge queste abilità prima che sappia usare adeguatamente le gambe per stare in piedi e camminare.

Lo sviluppo inoltre procede in direzione prossimale-distale cioè le parti centrali del corpo maturano e divengono capaci di funzionare prima di quelle periferiche.

Un'altra direzione dello sviluppo è costituita dal procedere da attività massa verso attività specifiche o dai muscoli più grandi verso i

muscoli più piccoli. Gran parte delle prime reazioni del bambino sono movimenti di massa, diffusi, indifferenziati dall'organismo nel suo insieme o di grandi parti di esso. Questi primi movimenti grezzi sono gradualmente sostituiti da reazioni più fini, differenziate, precise e efficienti. Così i primi tentativi di afferrare del bambino sono grossolani ed approssimativi, comparati ai movimenti più fini del pollice e delle dita che il bambino manifesta pochi mesi dopo. Anche i primi passi del bambino sono accompagnati da movimenti eccessivi di massa, movimenti che diminuiscono gradualmente finché diviene capace di usare soltanto i muscoli e gli arti appropriati per camminare.

Gli psicologi russi, iniziando da Ivan Pavlov, hanno posto in evidenza alcune importanti tendenze di età nell'orientamento del bambino verso il mondo che lo circonda. Essi parlano del riflesso di orientamento che è la prima importante risposta a stimoli inaspettati e sconosciuti. I primi riflessi di orientamento presenti alla nascita sono costituiti dai grandi movimenti posturali che si verificano in risposta a situazioni come il venir tenuto dritto o il cadere; fanno parte di questi riflessi di orientamento anche quei movimenti del capo del bambino nel ricercare il seno materno o il biberon.

Fra la seconda e la quinta settimana di vita il bambino comincia a muovere gli occhi e la testa in risposta a stimoli sonori e visivi. Si tratta di risposte ancora passive e primitive che vanno incontro a una successiva elaborazione nel corso della quale vengono eliminati movimenti eccessivi, realizzando una maggiore precisione e una direzione più definita. Queste risposte vengono in seguito usate più attivamente in rapporto a ogni stimolo nuovo. Il bambino sviluppa un

atteggiamento più esplorativo verso l'ambiente all'età di sei mesi, girando la testa nella direzione di provenienza di suoni o voci, ricercando e afferrando oggetti per esaminarli. I riflessi di orientamento diventano meno frequenti con il procedere dello sviluppo, nelle situazioni ben definite e familiari. È da queste prime risposte che emergono le tendenze verso la curiosità e l'esplorazione di nuove situazioni.

In una sua importante pubblicazione, Lewis discute alcune delle trasformazioni di comportamento che si verificano durante lo sviluppo ponendo poi in evidenza come queste trasformazioni possono venire rappresentate in armonia con la sua teoria della personalità.

## **VARIETA'**

È ovvio che nel corso dello sviluppo aumenta la varietà delle attività, delle emozioni, dei bisogni e delle relazioni sociali

## **ORGANIZZAZIONE**

Non soltanto le attività diventano più versatili con l'età, esse dimostrano anche importanti cambiamenti nella loro organizzazione. Il comportamento diventa anche più gerarchico nella sua struttura. Il comportamento può anche diventare più complesso nel senso che il bambino di età maggiore può dedicarsi a parecchie attività contemporaneamente mentre il bambino più piccolo è molto più distraibile, fa una cosa alla volta e quando è interrotto è facile che non ritorni alla attività interrotta.

## **ESTENSIONE DELLE AREE DI ATTIVITA'**

Il bambino di età maggiore ha più libertà di movimento del neonato. Inoltre con l'accrescere dell'età si estende la sua nozione di tempo. Il bambino di età minore vive quasi esclusivamente nel presente. Crescendo diventa capace di pensare al passato e di fare piano per il futuro.

## **INTERDIPENDENZA DEL COMPORTAMENTO**

È di osservazione comune il fatto che il bambino presenti reazioni diffuse dell'intero corpo. Lewis denomina questo comportamento semplice interdipendenza o stato indifferenziato.

Con una maggiore maturità si differenziano dalle attività di massa forme di azioni più specializzate e indipendenti. L'unità semplice del comportamento infantile è seguita da una pluralità di azioni. L'integrazione reale si raggiunge solo attraverso quello che Lewis chiama interdipendenza organizzativa che consiste nel combinare e integrare attività o bisogni separati in un insieme maggiore. Suonare uno strumento, giocare a costruire qualcosa o scrivere una storia richiedono di mettere insieme un gran numero di attività separate. Lewis pone in evidenza che l'attività di massa decresce con l'età, l'organizzazione gerarchica aumenta con l'età, il grado di unità basato sulla interdipendenza organizzativa oscilla con l'età.

## **GRADO DEL RAPPORTO CON LA REALTA'**

Con il progredire dello sviluppo di solito si diventa più orientati verso la realtà. Il bambino di età minore non distingue chiaramente fra ciò

che è reale e ciò che è immaginario. Finché non riesce a fare questa distinzione non può sviluppare il senso della realtà.

## LO SVILUPPO FISICO

Nel momento in cui il bambino nasce ha già nove mesi di vita prenatale nella quale si realizzano eventi che portano all'organizzazione di un individuo maturo e capace di sopravvivere nell'ambiente esterno.

Oltre a sviluppare il patrimonio genetico trasmessogli dai genitori, il feto è esposto a una serie di fattori ambientali a causa dello stretto rapporto con la madre nella vita intrauterina. Attraverso il sangue materno passano non soltanto il nutrimento e l'ossigeno ma anche una serie di agenti, sostanze chimiche, ormonali, che possono lasciare tracce sullo sviluppo successivo del bambino.

Si possono distinguere due fasi nello sviluppo prenatale:

- lo sviluppo dell'embrione: il periodo embrionale va dalla terza alla fine dell'ottava settimana di gestazione. Durante questo



periodo l'embrione diventa un feto, cioè un organismo con caratteristiche umane riconoscibili. Le cellule si differenziano dando origine alle diverse parti del corpo e a tessuti come quello muscolare e nervoso. All'inizio della quarta settimana si sviluppano le

cellule del sangue e inizia la formazione del sistema nervoso

del cuore. A partire dalla quinta settimana prende forma il cervello e il midollo spinale, gli occhi, le orecchie e il naso e si iniziano a formare i reni e i polmoni. All'inizio del secondo mese l'embrione è lungo circa cm 2,5.

- Lo sviluppo del feto: il periodo fetale inizia alla nona settimana e si conclude al termine della gravidanza. I diversi sistemi dell'organismo sono formati e iniziano a funzionare dal terzo mese. Fin dal quarto mese la madre può avvertire i movimenti del feto, il quale apre e chiude la bocca, compie alcuni movimenti con la testa e si succhia il pollice. Fra il quarto e il



quinto mese i polmoni sono sviluppati ma pieni di liquido amniotico e non ancora funzionanti. Dopo i cinque mesi la pelle è sviluppata. Compaiono i capelli e le unghie. Il feto alterna momenti di sonno a momenti di attività. Al sesto mese apre gli occhi e può distinguere la luce dal buio. Negli ultimi mesi si completano l'accrescimento e la maturazione funzionale degli organi.

Il bambino nasce con le competenze necessarie per sopravvivere nell'ambiente extrauterino e si trova ad affrontare una serie di compiti nuovi come respirare autonomamente, nutrirsi attraverso la sua bocca.

Nel corso della gravidanza il feto si prepara a rispondere allo stress della nascita producendo livelli elevati di “ormoni dello stress” che gli permettono un'importante protezione dalle situazioni sfavorevoli.

La crescita post natale la possiamo suddividere in cinque fasi:

- Periodo neonatale, dalla nascita al 28° giorno di vita
- Prima infanzia, da 0 a 2 anni
- Seconda infanzia, da 2 a 6 anni
- Terza infanzia, da 6 a 10 anni
- Adolescenza, da 10 anni al completamento dello sviluppo sessuale

L'accrescimento, cioè il cambiamento delle caratteristiche fisiche, è diverso da individuo a individuo, e i parametri che si rilevano per ogni bambino vanno confrontati con quelli di gruppi di soggetti di pari età e sesso per individuare variazioni che si discostino dalla norma.

La maggior parte di quello che il neonato è capace di percepire dipende da quello che chiamiamo il suo stato. Heinz Preehl distingue cinque “stati di coscienza”: sonno profondo, sonno attivo, veglia tranquilla, veglia attiva e irrequietezza.

Il neonato passa dal sonno profondo a un sonno leggero, all'irrequietezza e alla fame, quindi alla veglia attiva dopo di che diventa sonnolento e si addormenta di nuovo in un sonno profondo.

Nella prima infanzia si verifica un rapido sviluppo delle capacità motorie.

Nei primi due anni di vita il bambino acquisisce le principali capacità motorie. Notiamo per prima cosa la sua tendenza a raggiungere una

sempre più completa mobilità seguita dalla ricerca di una stabile posizione eretta e iniziare a camminare (sviluppo posturale).

La deambulazione presuppone la capacità di stare in piedi e rappresenta la parte più importante nella vita del bambino.

Nel corso del primo anno e mezzo si sviluppa anche la manipolazione il cui progresso dipende sia dalla maturazione neuromuscolare che dall'esercizio. Inizialmente impara ad afferrare, poi a trattenere in mano l'oggetto, osservandolo, manipolandolo e portandolo alla bocca, successivamente deve imparare a "lasciarlo cadere". All'inizio l'oggetto gli cadrà spontaneamente perché la mano gli si apre involontariamente, poi imparerà a lasciare cadere l'oggetto volontariamente.

Le tappe dello sviluppo indicano una progressione che in realtà non è così lineare né identica in tutti i soggetti. Ogni bambino ha il proprio ritmo di sviluppo e impara le diverse abilità scegliendo i tempi e i modi che meglio si adattano a lui.

## **LO SVILUPPO SESSUALE**

Al momento della fecondazione si stabilisce il sesso cromosomico dell'embrione. Durante le prime fasi dello sviluppo non vi sono differenze, che diventano riconoscibili circa all'ottava settimana periodo in cui si distinguono i testicoli. Alla nona settimana si differenziano nel testicolo le cellule che producono il testosterone.

Alla pubertà l'individuo raggiunge la completa maturazione degli organi deputati alla riproduzione. Questi cambiamenti riguardano sia i caratteri sessuali primari che quelli secondari.

Lo sviluppo puberale si caratterizza non solo per l'aumento delle dimensioni del corpo, ma anche per i cambiamenti nella sua forma.

Le modificazioni che completano la differenza tra i sessi riguardano tutti gli organi e gli apparati come ad esempio la larghezza delle spalle, la forza muscolare, la larghezza dei fianchi.

## **LO SVILUPPO DEL SISTEMA NERVOSO**

Nel corso della gestazione la crescita del sistema nervoso è molto rapida ed è maggiore rispetto a quella di altri tessuti. Alla nascita è già presente la maggior parte dei neuroni anche se le connessioni tra loro ancora non sono perfette.

Sulla superficie cellulare si sono formate le strutture attraverso le quali sostanze chimiche e informazioni vengono ricevute e inviate da una cellula all'altra.

Un altro processo importante è la mielinizzazione che inizia durante la gravidanza e continua fino all'età adulta.

La mielina è la sostanza che avvolge le fibre nervose e svolge la funzione di aumentare la velocità di trasmissione dell'impulso nervoso.

Un ruolo importante nella formazione e organizzazione dell'architettura cerebrale lo ricopre l'esperienza. Infatti riscontriamo che, in particolari momenti critici, collocati orientativamente nelle fasi precoci dello sviluppo postnatale, in cui un individuo può aver vissuto esperienze anomale o traumatiche, si possono produrre effetti profondi sull'organizzazione cerebrale.

## **LO SVILUPPO PSICOLOGICO**

Di fatto non esiste un sistema concordemente riconosciuto degli stadi dello sviluppo psicologico dell'infanzia. Il massimo accordo concerne il periodo fra 0 e 1 anno come stadio distinto dello sviluppo.

La parola "stadio" deriva dal greco "stadion", unità di misura di lunghezza. In campo biologico e psicologico e specialmente in psicologia dell'età evolutiva, sussiste un'apparente concordanza nella definizione generica del termine che va oltre i confini linguistici. H.B. English e A.C. English parlano di stadio nel suo uso più generale e lo definiscono come "divisione presumibilmente naturale e non arbitraria di un processo mutevole".

Piaget identifica gli stadi come segmenti dello sviluppo che hanno certi caratteri, per esempio:

- 1) Perché vi siano stadi occorre che l'ordine di successione delle acquisizioni sia costante. Si possono caratterizzare più stadi di una certa popolazione mediante una cronologia ma questa cronologia è molto variabile; dipenda dall'esperienza anteriore degli individui e non soltanto dalla loro maturazione e dipende

soprattutto dall'ambiente sociale che può accelerare o ritardare l'apparizione di uno stadio o anche impedirne la manifestazione.

- 2) Il carattere integrativo cioè le strutture costituite ad una data età diventano parte integrante delle strutture dell'età seguente
- 3) Piaget insiste sulla nozione di sfasamento, nozione che è di natura tale da fare ostacolo alla generalizzazione degli stadi e che induce a considerazioni di prudenza e di limitazione.

Tutte le caratteristiche di abilità che una persona acquisisce e tutti i cambiamenti che si verificano nel corso dello sviluppo risultano da due processi basilari e complessi: **apprendimento e maturazione**. Dato che i due processi interagiscono sempre tra loro è difficile separarne gli effetti e specificare il relativo contributo di ciascuno di essi allo sviluppo del bambino. L'apprendimento è stato anche definito in diversi modi, ma il termine generalmente si riferisce a cambiamenti nel comportamento o delle prestazioni come una conseguenza dell'esperienza.

E.R. Hilgard definisce l'apprendimento come “il processo a mezzo del quale un'attività si origina o si modifica attraverso procedure di esercizio (sia in laboratorio che in ambiente naturale); l'apprendimento va distinto da modificazioni non attribuibili all'esercizio”.

Un bambino apprenderà una risposta più efficacemente e più accuratamente se è motivato, cioè se ha il bisogno o il desiderio di apprendere la risposta stessa. Apprenderà una risposta meglio se viene compensato per apprenderla, cioè se la risposta stessa viene

rinforzata. Quanto più la risposta è compensata, tanto più diviene forte e tanto maggiori sono le probabilità che si ripeta.

Le relazioni tra i processi di maturazione e di apprendimento sono chiare nello sviluppo motorio, specialmente nelle risposte posturali, nella locomozione e nella manipolazione.

